



Le agenzie private, dai vecchi pregiudizi al test Cinquestelle

Povert  o disoccupazione

Se il reddito di cittadinanza diventasse politica attiva del lavoro le Apl potrebbero tornare utili surrogando il ruolo pubblico

di **Dario Di Vico**

Quando nei giorni scorsi sono cominciate a circolare le bozze di quello che poi sarebbe diventato il Decreto Dignit  sembrava che il capro espiatorio del debutto ministeriale di Luigi Di Maio fossero le Agenzie private per il lavoro (Apl). Le prime versioni limitavano drasticamente l'operativit  delle agenzie abolendo lo staff leasing e raggruppando in un unico conteggio lavoratori in somministrazione e contratti a termine. Poi con una discreta azione di lobby via Lega il bilancio   risultato meno negativo: dal decreto Di Maio le Apl escono ammaccate, non stroncate. Ma l'episodio   emblematico di una situazione che affonda le radici nella cultura del nostro mondo del lavoro. Anche per colpa di un lessico non orientato all'empatia (parole come «interinale» e «somministrazione» facilitano un racconto opaco dell'attivit  delle agenzie)   maturato nel tempo un pregiudizio ideologico negativo. Cos  le Apl sono un alleato delle pubblica amministrazione per produrre occupazione ma rimangono un «amico scomodo». La verit    che sono abituate a svolgere un'opera di accompagnamento e formazione che il pubblico — almeno nella versione italiana — non sa fare. I Centri per l'impiego sono sostanzialmente degli sportelli, le Apl sono invece un soggetto che «trasforma» la materia prima rappresentata dal giovane in cerca di occupazione. Come   normale che sia in un'economia di mercato, tra privato e pubblico

passa anche una linea di conflitto che riguarda la remunerazione del servizio e una tendenza attribuita alle Apl a voler collocare i casi facili, non quelli complicati. «E comunque — ci tiene a sottolineare [Alessandro Ramazza](#), presidente di [Assolavoro](#), l'associazione di categoria — anche in Germania dove il pubblico funziona a meraviglia le Apl sono diffusissime e il numero delle somministrazioni   pi  elevato che in Italia».

Se questo   l'antefatto come cambier  il ruolo delle Apl con il governo giallo-verde?   ovviamente presto per dirlo anche se i diretti interessati temono che quel pregiudizio ideologico di cui sopra abbia trovato spazio tra i Cinque Stelle e possa condizionare Di Maio. Un test importante sar  rappresentato dal reddito di cittadinanza. Il ministro non ha ancora sciolto il dubbio numero uno: il provvedimento   diretto a contrastare la povert  oppure la disoccupazione? Nel primo caso non si capisce bene che legami si stabilirebbero con i Centri per l'impiego che non si occupano di povert  e non sono attrezzati a farlo. Nel secondo il reddito di cittadinanza diverrebbe una sorta di politica attiva del lavoro perch  legata — come Di Maio ha anticipato — a lavori socialmente utili e proposte di lavoro che non si possono rifiutare oltre un certo numero. In questo caso Ramazza   convinto che le Apl potrebbero essere molto utili surrogando il pubblico. Ma allora che senso ha investire 2 miliardi, pressoch  a fondo perduto, per i Centri per l'impiego?

  RIPRODUZIONE RISERVATA

